

# Indicazioni per un felice magistero

Lettera agli insegnanti in anno di formazione

di Agostina Melucci

Anche se sui media prevale l'ideologia del lamento, viviamo, comparativamente ad altre epoche della storia, un tempo felice in una terra felice. Ho sempre cercato di far capire questo e di invitare chi insegna a comprenderlo e a comunicarlo agli alunni. La qualità della giornata dipende anche dall'annuncio che è stato configurato nelle parole dei Genitori e dei Maestri, quelli con la maiuscola.

Ai colleghi che cominciano ora a insegnare offro qui di seguito indicazioni derivanti sia dalla pedagogia che da ormai lunghe esperienze di insegnante, di ispettrice e di Dirigente Ambito Territoriale, alias provveditore.

## 1. Gli insegnanti-Maestri. Chi sono oggi?

Tutti possiamo essere, oltre che professionisti dell'educazione, Maestri, ovvero **persone di cultura che amano studiare, stare in relazione** e che per farlo hanno scelto questo lavoro. Il Maestro è persona che ha una solida cultura generale, si è formato su una disciplina e aiuta a conoscerla; è una persona che tenta di conoscere il Tutto attraverso il frammento e di prender responsabilmente parte alla storia e all'epoca; è aperto all'altro nella varietà dei suoi volti. L'ascolto del mondo, dell'altro e di sé è fondazionale per capire e per trovare modalità adeguate e gradevoli di lavoro didattico.

### **Soggetto del pensare**

Il Maestro ha capacità di critica del non-pensiero e detiene autonomia intellettuale, morale ed estetica (Kant). E' costruttivo e creativo di pensiero. E' un soggetto culturale e pedagogico a pieno titolo, coautore e operatore della "cura" (in senso non clinico) che i vari elementi della costellazione scolastica prestano agli alunni. Crea offerta di situazioni di apprendimento delle discipline, secondo un indirizzo che in pedagogia risale a Rousseau, in cui ciascuno possa con fiducia lasciarsi curare, prendere cura di sé, sa essere autore di un **invito** rivolto a ciascuno a trovare una via personale alla conoscenza.

Il suo trasmettere una disciplina non è operazione neutra; attraversando il campo specifico di conoscenza lo "contamina" della sua soggettività e la sua soggettività ne è profondamente "contaminata". Porta in dono agli alunni una disciplina personalmente frequentata, ripensata, interpretata, reinventata.

### **Soggetto orientante e organizzatore del prendersi cura**

Insegnare è espressione dell' "esser-presso" (presso i libri, i laboratori, i colleghi, gli allievi) e prevede (Luigina Mortari) per il docente innanzitutto l'accogliersi, l'approvarsi, il riconoscersi come soggetto, come co-autore di un campo di eventi intenzionalizzato (le **officine di senso**), di storie improgrammabili. E' poi offrire la propria asimmetrica, orientante compagnia per un'ampia frazione di esistenza (Vanna Iori).

### **Costruttore di relazioni educanti**

L'insegnante sa instaurare con l'altro una relazione costitutiva dell'esistenza e della conoscenza, articolata in un tessuto intellettualmente complesso e pedagogicamente orientato. Invita i ragazzi a estendere ma anche a focalizzare disciplinarmente il loro orizzonte degli eventi di cultura, ad articolare in forma più evoluta il loro mondo vitale. Aiuta a mantenere il piacere del gioco con gli eventi e a sostenere l'impegno del lavoro.

## Guida

L'insegnante è protagonista di un cammino continuo, sia sul piano umano che culturale, anche per essere meglio in grado di leggere la diversità e la sofferenza attraverso i segnali che queste mandano. Il suo percorso è in gran parte frutto di autocoscienza, ma anche di impegno, dialogo, dialettica; ***cerca di portare all'intelligenza delle destinazioni.***

Si vuole un lavoratore della conoscenza che ***abbia davvero qualcosa da dire e da dare***, di alto profilo culturale, di buone capacità relazionali, in grado di rappresentare un punto di orientamento per la società e di contribuire nella sua scuola a introdurre elementi di qualificazione culturale e didattica.

### 2. Che significa insegnare una disciplina

-Si insegna bene una disciplina quando si ha presente l'intero della cultura e gli interi, ovvero le persone degli alunni (Roberta De Monticelli)

-Si insegna bene una disciplina quando si avvertono i limiti della propria impreparazione in essa, insieme a una sicurezza di fondo intorno alle proprie capacità.

-La disciplina, sapere intrinsecamente incompiuto, colma la sete per farla divenire più forte. Non sazia, non stufa e affinché non lo faccia occorre attenzione alla misura e ai modi. In particolare ***occorre che anche l'insegnante abbia sete di conoscenze*** e continui a interrogarsi su come meglio risistemare le proprie per offrirle agli alunni.

-Fine dell'insegnamento disciplinare è dare profondità alla visione del mondo, articolarne la morfologia, evidenziare la distinzione tra il soggetto e gli eventi di cui partecipa e degli eventi tra loro secondo le tradizioni interpretative storicamente formate (discipline come analisi). Ma il ***senso dei fini*** è ravvisabile nella ricostituzione intellettuale dell'unità tra soggetto e mondo e tra i vari profili delle visioni del mondo.

-Le discipline sono discipline del *lasciar essere, del vedere, dell'indicare soggettivo aperto all'intersoggettività*. Non del far essere, del far vedere, del mostrare. Dev'essere il soggetto a ordinare il suo mondo, a esistere intellettualmente, in forma positivamente relata all'esterno ma autonoma.

-Resta pur sempre a noi che insegniamo in questa terra (nel complesso ancora felice) anche la fortuna di spendere il più del nostro tempo di vita nell'essere parte del processo di generazione della cultura, contribuire all'evolversi della società, aprire spazi e offrire metodo al conoscere. Insegnare significa anche a volte essere rattristati dal trovare a scuola tutti i fenomeni della torsione intellettuale e del disagio esistenziale di questa società d'inizio millennio, ma anche essere illuminati dalla curiosità, dall'intuizione, dall'impeto e dall'intelligenza delle nuove, multicolorate generazioni.

Buon lavoro!

### Bibliografia essenziale

- M. Tarozzi, *Pedagogia generale*, 5 Vol. Guerini, Milano 2001-02  
 L. Mortari, *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori, Milano 2006  
 P. Bertolini (a cura di) *Per un lessico di pedagogia fenomenologica* a cura di P. Bertolini, Erickson, Trento 2006

### Riviste su internet

*Encyclopaideia*  
*Paedagogica*